

Editoriale

IL GRANDE DISORDINE E L'ACERBA SCIENZA

Nando dalla Chiesa

 ORCID: 0000-0001-8462-1039

Università degli Studi di Milano (00wjc7c48)

Questo numero della “Rivista” esce mentre avanzano nel mondo l'anarchia dei poteri e la crisi verticale del diritto internazionale. Nell'aprirlo non potevamo dunque sottrarci al tentativo di leggere i sommovimenti che ne derivano e già ne stanno derivando nella mappa grande degli interessi e dei soggetti criminali. Da qui, un contributo del sottoscritto che rielabora ed estende l'intervento tenuto sul tema il 13 febbraio scorso, inaugurando il Corso di perfezionamento bilingue (italiano e spagnolo) promosso da CROSS su “Antiriciclaggio, trasparenza e crimine organizzato”. Una importante esperienza didattica durata fino ai primi di luglio, e con larga partecipazione di corsisti latino-americani, che ha consentito di mettere in luce la purtroppo ricca e complessa serie di problemi legati al riciclaggio. Il grande disordine vi compare come il quadro di fondo obbligato per chi voglia oggi compiere analisi e previsioni appena attendibili sull'universo del crimine organizzato. Segue un intervento di Francesco Tundo, ordinario di diritto tributario a Bologna, anch'esso rielaborazione di una relazione proposta all'interno di quel corso. L'autore traccia con preziosa chiarezza i rapporti di funzionalità organica tra evasione fiscale, riciclaggio e criminalità organizzata. E cerca di dare consapevolezza più alta del significato e degli effetti, particolarmente rovinosi nel nostro paese, della diffusa pratica evasiva e della tenace tolleranza del potere politico verso di essa.

Di funzionalità reciproca tra diverse fenomenologie criminali si parla anche nel saggio critico proposto da Giuliano Benincasa, assegnista di ricerca dell'Università di Bologna, re-



© Nando dalla Chiesa



centemente autore di un voluminoso saggio sui rapporti tra mafia ed eversione di destra. Qui gli intrecci si realizzano in forma più violenta e drammatica visto che, secondo la tesi sostenuta dall'autore, portano a uno dei delitti più simbolici della storia della Repubblica, l'assassinio di Piersanti Mattarella, presidente della Regione Sicilia, compiuto il 6 gennaio del 1980. Sull'onda delle ultimissime vicende giudiziarie, che hanno nuovamente messo in luce le responsabilità del terrorismo di destra nella vicenda, Benincasa rivede attentamente i dati storici proponendo, appunto, una combinazione di moventi criminali nella realizzazione di un delitto che, dopo le prime e diverse intuizioni di Giovanni Falcone, è stato a lungo ascritto unicamente alla componente mafiosa.

La "ricerca" ospitata su questo numero riguarda invece l'educazione alla legalità. Vi viene raccontato e passato al setaccio un progetto pilota realizzato a Milano. Si tratta di una esperienza di ricerca-azione condotta su due classi di adulti di scuola secondaria superiore, in carcere e fuori dal carcere, e che ha visto lavorare insieme strutture dell'amministrazione giudiziaria, uffici scolastici e università. A darne testimonianza critica e riflessiva sono Lisa Sacerdote e Luisa Zecca, dell'Università Bicocca di Milano, che conducono il lettore attraverso il percorso di metodologia partecipativa che ha coinvolto le due classi con risultati di grande interesse.

Vi è infine un contributo teorico insolito (ma solido e ben documentato) circa il ruolo che norme e regole di valutazione dei lavori accademici sembrano giocare oggettivamente contro lo sviluppo di approcci innovativi e interdisciplinari negli studi sulla criminalità organizzata. Lo ha scritto Michelangelo Pascali, sociologo del diritto e della devianza della Federico II di Napoli, che indaga in più direzioni alcuni (sottovalutati) problemi – metodologici, docimologici – che influenzano gli orientamenti alla ricerca e le stesse carriere accademiche.

Chiude come sempre la sezione "Storia e memoria". Stavolta, anche in correlazione con il contributo di Giuliano Benincasa sul delitto Mattarella, il responsabile della sezione, Ciro Dovizio, storico contemporaneista, propone ai lettori un intervento tenuto dallo stesso Piersanti Mattarella all'Assemblea Regionale Siciliana poche settimane prima di essere ucciso, il 20 novembre del 1979. Si tratta di un contributo che, soprattutto alla luce del contesto storico e di quanto sarebbe successo, acquista un'importanza di straordinario rilievo. Il presidente della Regione, da molti considerato in quel momento l'erede di Aldo Moro, vi sottolinea l'importanza di promuovere una cultura antimafiosa e, con straordinaria sensibilità politica, il pericolo che mafia e terrorismo operino in un rapporto di emulazione reciproca.

L'occasione di questo editoriale ci è infine cara per invitare tutte e tutti alla grande esperienza della "Tre giorni di studio" promossa presso la Facoltà di Scienze Politiche di Milano. Titolo: "L'acerba scienza. Gli studi sulla criminalità organizzata in Italia". Una riflessione sui problemi di studio della criminalità organizzata che coinvolgerà esponenti di dieci università. Date: 10-12 settembre. In particolare, il pomeriggio dell'11 sarà dedicato ai dieci anni di vita di questa "Rivista", con la partecipazione del presidente dell'Anvur Antonio Felice Uricchio. Siete attesi. Per informazioni consultare www.cross.unimi.it. E ora, buona lettura!